



**L'agenda**

**DOMANI**  
Alle 9.30. Frascati, incontro vescovi Cel  
**MERCOLEDÌ 15 E GIOVEDÌ 16 GENNAIO**  
Sacramento, due giorni Clero Tivoli-Palestrina

**VENERDÌ 17 GENNAIO**  
Alle 18, Sant'Antonio abate, Palestrina,  
Messa per la festa del patrono

**SABATO 18 GENNAIO**  
Alle 16.30, Comunità dei discepoli e apostoli  
del Spirito Santo, Messa ed elezioni per  
cariche comunitarie

Domenica, 12 gennaio 2020

Il messaggio del vescovo ai fedeli durante le celebrazioni natalizie

## In cammino verso Dio con speranza

DI MARIA TERESA CIPRARI

**D**urante la solennità del Natale il vescovo ha presieduto in Cattedrale la Messa del giorno, rivolgendosi ai fedeli intervenuti e a tutto il popolo della chiesa diocesana parole di auguri e speranza, rimarcando l'incarnazione quale momento cardine del ritorno a Dio. «Dio che è relazione fin dal principio della creazione, non si è dimenticato di noi ma come disegnando una parabola è sceso sulla terra per ricondirci a Lui, per ridarci la possibilità di tornare a quel principio che è in sé relazione amorevole di quelle Persone divine che compongono la Santissima Trinità, che è amore perfetto» ha detto monsignor Parmeggiani. «Ma Dio ama l'uomo. Anche quando sembra impercettibile il suo amore, tanti santi conosciuti o sconosciuti, tanti credenti lo hanno sentito! Dio ama il mondo, ama l'uomo e lo ama così come è, nella sua realtà, anche quando ci sembra così lontano da Dio, quando il suo peccato è enorme... Noi spesso tendiamo a distinguere tra buoni e cattivi, tra giusti e ingiusti. Ebbene Dio ama tutti e a tutti si pone a fianco venendo tra noi nel suo Natale. Dio nel mistero del Natale ci dà pace perché a tutti si pone accanto. Si pone accanto anche a quegli uomini che tutti disprezziamo. Soltanto a chi non ama gli

uomini, a chi disprezza i suoi simili Dio non si mette accanto perché non ama ciò che Dio venendo nel mondo ci ha insegnato ad amare sempre e incondizionatamente» ha proseguito sottolineando il grande dono d'amore che ciascuno a sua volta dovrebbe essere capace di condividere. Infatti, per festeggiare veramente il Natale, ha detto il vescovo «dobbiamo imparare a riamarci Dio e a riamarlo in ciò che Lui ama maggiormente: gli uomini stessi, i nostri fratelli e le nostre sorelle proprio perché Dio per amarsi si è fatto uomo». Avviandosi alla conclusione della sua omelia Parmeggiani ha poi sostenuto che «per l'uomo oggi si riapre la strada per tornare alla perfetta comunione con quel Dio che egli desidera da sempre, per il quale l'uomo consapevolmente o inconsapevolmente porta nel suo cuore una profonda nostalgia». La gioia del Natale sta proprio in questo: «ogni frontiera di morte che ci separa da Dio è abbattuta per sempre e l'uomo - se lo vuole - da oggi in poi può vivere nel e con il Verbo che pieno di amore si è messo in relazione con noi, si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi». Lo stesso messaggio di speranza il vescovo lo ha voluto trasmettere anche nella Messa del primo gennaio celebrata in duomo, e caratterizzata dall'invocazione allo Spirito Santo con l'antico inno *Veni Creator*,

### devozione

#### Festa di Sant'Antonio

**S**i rinnovano anche quest'anno i tradizionali festeggiamenti in onore di sant'Antonio abate, patrono dell'omonima chiesa di Palestrina situata in Piazza del Carmine. I festeggiamenti avranno inizio martedì 14 gennaio, dalle 17, con il triduo di preparazione durante il quale si reciterà il Rosario, la preghiera al santo e a seguire sarà celebrata la Messa. La festa si colorerà, il giorno 17, alle 10.30, con la consueta sfilata dei trattoristi, bovari e benedizione degli animali in piazza del Carmine. Nel pomeriggio, invece, alle 15, sfileranno mulattieri e carrettieri, con benedizione finale rispettivamente in piazza del Carmine e presso la chiesa di Santa Lucia. Nel giorno della festa le Messe verranno celebrate alle 7 e alle 8.30 (con la partecipazione delle tre associazioni), alle 10 alle 12. Per concludere le celebrazioni, alle 18, la Messa solenne sarà presieduta dal vescovo Mauro Parmeggiani.

esorzando a non percepire la vita come un insieme di frammenti, infatti, ha detto: «Se invece comprenderemo che ogni istante che viviamo è in un progetto pieno di senso allora tutto sarà armonico e teso verso una speranza anche se nell'immediato dovremo affrontare difficoltà. Occorre dunque che i nostri piccoli "oggi" siano compresi nel grande "oggi" di Gesù». E Maria insegna



Presepe nella chiesa di Santa Margherita a Olevano Romano

come fare sintesi, viene presentata nel Vangelo di Luca «come colui che "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Meditare in greco si traduce *syn-ballo* che vuol dire "tenere insieme". E mentre l'uomo non riesce senza Dio a guardare le cose nell'insieme, guarda le cose come frammenti con sguardo cioè "dia-bolico" ossia divisivo, Maria invece è capace di guardare le cose che accadono sotto i suoi occhi, nella sua vita, con sguardo "syn-bolico", guarda le cose con la sapienza del cuore dando credito al Signore e con un "si" ripetuto quotidianamente al Signore sa vedere eventi che superano le sue capacità, che sarebbero difficili da tenere insieme, da vera discepolo del Signore». Un'ultima riflessione il vescovo, sulla scia del messaggio del Santo Padre, l'ha voluto rivolgere alla pace, che è «attenzione all'altro, attenzione e rispetto per la terra, impegno ad ogni livello per il bene comune senza doppi fini e interessi, capacità di perdonare e andare avanti ricordandoci che Dio incamandosi non si è arreso davanti all'indifferenza degli uomini al suo amore, ma li ha amati, ci ama continuamente perché non si è fermato e non si ferma rinchiodandoci in ciò che abbiamo potuto dire o fare, ma perché ci considera per le promesse che portiamo in noi».

## Studenti e detenuti Incontro di realtà in carcere a Paliano

**L** 19 dicembre, 80 alunni delle classi V dell'Istituto di Istruzione superiore E. Borsellino-Falcone di Zagarolo e del Liceo scientifico Vito Volterra di Giampino, nell'ambito delle attività che portano avanti allo scopo di abbattere le barriere dell'indifferenza, accompagnati dalle insegnanti referenti del progetto, Carla Ferracci e Federica Minetti, si sono recati a far visita ai detenuti della Casa di reclusione di Paliano. È già il secondo anno di questo positivo esperimento, curato da suor Rita Del Grosso, la quale presta la propria attività in alcune carceri Laziali, e in particolare a Rebibbia e a Paliano, coinvolgendo molti studenti, insegnanti e detenuti. Ogni anno suor Rita raccoglie in un testo le produzioni letterarie dei detenuti al fine di dare voce e spazio ai loro sentimenti nascosti.

Quest'anno è stato pubblicato il libro *Labirinti di luce* con riflessioni sui grandi temi della vita e sui sentimenti e le emozioni che hanno interessato l'umanità nel corso dei secoli. L'incontro a Paliano tra gli studenti e i detenuti ha avuto lo scopo di far incontrare due realtà sconosciute l'una all'altra ma appartenenti allo stesso sistema. La conoscenza del mondo carcerario produce nei giovani un effetto catartico in quanto trasforma il loro modo di affrontare le situazioni. Il giudizio viene completamente ribaltato e la realtà assume un'altra dimensione, una dimensione più sottile, in grado di percepire i dettagli e di lasciare spazio al cuore. Comprendere che ci sono altri mondi, che non si vedono e dei quali si conosce poco, spinge



Carcere di Paliano

i giovani a essere più tolleranti, a non assumere atteggiamenti rigidi o di ghettizzazione delle persone, a esprimere deve essere sempre la stessa: perché l'altro e non io? Attraverso la lettura degli scritti dei detenuti, che quest'anno hanno trovato ispirazione in alcuni noti testi letterari, i ragazzi hanno potuto ascoltare storie ed esperienze diverse che hanno suscitato reazioni di commozione da parte degli studenti, che traspariva chiaramente dagli sguardi persi e lucidi. Tante le domande che avrebbero voluto porre e tanti i silenzi più forti delle parole. Come non può non essere coinvolti da racconti dolorosi e talvolta umanamente incomprensibili? Come non si può non sentirsi piccoli di fronte a tante miserie le quali poi si ripetono nel secolo? Il copione è sempre lo stesso, ma gli spettatori sono quasi sempre diversi, e così si spera di superare i confini dell'indifferenza delle persone fuori dal carcere. È evidente, come ha precisato la direttrice del carcere Anna Angeletti, molto attenta al problema della socializzazione dei detenuti, che la pena va scontata, ma con dignità, senza tortura né afflizioni. Una pena che abbia un senso e un tempo utile a una reale riduzione e al reinserimento nella società. I giovani devono comprendere che è fondamentale il rispetto delle regole e che il limite tra la legalità e l'illegalità è molto sottile e pertanto occorre sempre essere prudenti e consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni. L'ignoranza e la superbia possono essere due elementi molto pericolosi per le persone, perché ingannevoli. Ecco perché è importante avvicinare i giovani al mondo carcerario per evitare che gesti operati con superficialità possano avere conseguenze talvolta irreversibili. La cultura è uno strumento potente che consente di essere veramente liberi e consapevoli delle scelte.

Maria Teresa Caccavale

### A Rocca Santo Stefano la tradizione si rinnova: il borgo si fa presepe

Nella piccola comunità di Rocca Santo Stefano, il 28 dicembre e il 6 gennaio, si è svolta la XIII edizione del presepe vivente. È un appuntamento ormai atteso e consolidato nel tempo che ripropone, nelle caratteristiche viuzze del centro storico, il primo Natale. La rappresentazione vede impegnati figuranti, tra uomini, donne e bambini di ogni età, che tra mestieri e costumi antichi riproducono l'antico paesaggio di Betlemme. L'evento ha richiamato molti visitatori da paesi limitrofi che durante il percorso hanno potuto ammirare vecchie e suggestive cantine, assaporare alcuni piatti tipici locali, ma soprattutto rivivere l'evento cristiano della nascita di Gesù in un'umile mangiatoia. Una manifestazione da non perdere il prossimo anno.

Daniela Proietti Mari

## Domenica assemblea dei catechisti Parmeggiani conferirà il mandato

**L**a prossima domenica 19 gennaio si celebrerà l'assemblea dei catechisti delle diocesi di Palestrina e di Tivoli. L'incontro avrà luogo presso il santuario Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, a partire dalle 15. L'assemblea è un momento importante, perché è la prima occasione di incontro e conoscenza tra i catechisti delle due diocesi, un significativo passo verso la comunione. Interverrà fratel Enzo Biemmi, membro della consultazione nazionale per la catechesi e presidente dell'equipe europea dei catechisti, con la sua relazione aiuterà a riflettere sul tema "Come essere Chiesa attratta", focalizzando l'attenzione sugli atteggiamenti da adottare per essere una comunità evangelizzata attraverso il modo di essere, ancor prima che con il fare. Al cuore dell'assemblea si collegherà il rito del mandato, che mette in evidenza che essere catechisti significa rivestire un vero ministero, pro-

prio perché si è scelti e inviati dalla Chiesa. Saranno consegnate inoltre alle parrocchie delle schede di lavoro per concretizzare la riflessione scaturita nell'evento. L'assemblea si colloca in un orizzonte temporale particolare, dal 18 al 25 gennaio, infatti, la Chiesa celebrerà la III Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questo momento sarà scandito da due appuntamenti: i Vespri solenni secondo la liturgia rumena ortodossa il 18 gennaio alla Sacra Famiglia, a Palestrina, alle 20.30, e la veglia ecumenica interdiocesana il 24 gennaio, alle 18.30 in San Giuseppe artigiano a Villanova di Guidonia, con i rappresentanti delle altre confessioni cristiane del territorio ed il nostro Vescovo. Il tema scelto per la Settimana è "Ci trattarono con gentilezza", dal libro degli Atti degli Apostoli, vuole evidenziare l'atteggiamento dell'ospitalità, che deve caratterizzare il cristiano nell'incontro col prossimo.

### Olevano Romano

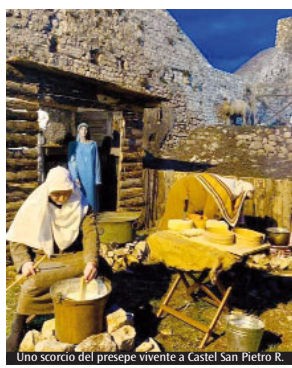
#### Al suono della banda

**L**a comunità olevanese ha accolto il concerto dell'Associazione banda musicale di Olevano Romano presso la chiesa di Santa Margherita il 28 dicembre, per gli auguri natalizi, e per celebrare la patrona santa Cecilia e il 40° di ricostituzione del nuovo corpo bandistico. Già di tradizione ultrasecolare, l'antico ceppo di strumentisti sostiene le nuove leve sotto la guida professionale di Maria Carla de Pisa e Davide Baldi. Con profitto e successo sono l'orgoglio e il vanto del territorio locale. Studio e formazione continuano a mantenere tradizione e bene sociale, con i valori della cultura e del linguaggio musicale. Nella rassegna tutti i componenti hanno avuto ruoli da protagonisti.

Larissa Venditti

## Gesù bambino nella Rocca

**I**l 4 e il 5 gennaio a Castel San Pietro Romano, nella splendida cornice della Rocca dei Colonna, si è svolta la prima edizione del "Presepe prende vita". Grazie alla collaborazione tra l'assessore alla cultura del comune Maria Rosiccarelli, il sindaco Giampaolo Nardi e l'associazione culturale l'Allegria Brigata, cinquanta figuranti hanno arricchito il presepe artistico a grandezza naturale già presente in loco da diversi anni. I figuranti si sono distreggiati nella fedele riproduzione di arti e mestieri del tempo, come la lavorazione della lana, del ferro, del formaggio e il caratteristico pane azzimo cotto sulla brace; il percorso culminava con la visita alla grotta della natività dove era possibile assistere all'arrivo dei magi. Questo evento ha permesso a più di 500 persone di percorrere un viaggio indietro nel tempo, il tutto aveva come centro la rievocazione della nascita di Gesù. Il riscontro del pubblico è stato positivo, anche gli stessi personaggi hanno "rivissuto" le emozioni prova-



Uno scorcio del presepe vivente a Castel San Pietro R.

Un libro al mese di Simona Giannini



## Dal punto di vista delle nuvole



Chi non ha mai giocato a dare una forma alle nuvole, ad immaginare figure, animali, oggetti fatti di nebbia bianca o di panna montata. Chi non si è mai fermato un attimo a guardare il cielo, a ammirare il celeste intenso o il grigiore arrabbiato. La "poesia" delle nuvole si scontra o incontra con il meteo, il fattore scientifico che incastra tutto in pioggia, forti rovesci o pieno sole.

luto, sgombro da pregiudizi ed esige risposte capitali proprio perché formula domande "capitali", si legge nel prologo. Affusolata, teatrate, turbolenta, collettiva, metamorfica, sottovalutata: sono tante le nuvole e le loro anime che Vuoto cerca di catturare nei loro movimenti, comportamenti, atteggiamenti, pensieri. Le "corsare" evocano i dubbi esistenziali, incerte se unirsi per un rovescio o "stemperare i loro umori in uno smisurato sbadiglio celeste", le "obnubilate", disancorate da sé, "da dove siamo, dai nostri inquieti rifugi o dalle nostre torpide certezze, possiamo solo immaginarle".

dedica alla realizzazione di libri d'artista. Le edizioni Il Bulino nascono con l'intento di far dialogare due personalità, un poeta (o scrittore) e un artista visivo. La forma delle nuvole immortalata per immagini e parole invoca suggestioni e verità nascoste tra le righe: "la pioggia (rabbia e lacrime di un desiderio mancato) è dentro l'angolo".

## I giovani verso la missione con padre Giulio Albanese

Sarà il comboniano padre Giulio Albanese, scrittore e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali, il relatore di questa nostra umanità malata di avidità e bisogno di pace e di giustizia. Non mancheranno i laboratori tematici per accendere e riflettere sulle periferie del mondo, insieme in ascolto della realtà delle migrazioni, attraverso giochi, storie, condivisioni e momenti di spiritualità. L'incontro si concluderà con un aperitivo missionario, che questa volta porterà i giovani in Colombia, per far scoprire loro le meraviglie di questa terra, anche grazie alla testimonianza di fr. Marco Binagli, per oltre 16 anni missionario nel Paese. Info: 338/4460056. (A.Moc.)

rapporto inscindibile tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, le profonde ferite di questa nostra umanità malata di avidità e bisogno di pace e di giustizia. Non mancheranno i laboratori tematici per accendere e riflettere sulle periferie del mondo, insieme in ascolto della realtà delle migrazioni, attraverso giochi, storie, condivisioni e momenti di spiritualità. L'incontro si concluderà con un aperitivo missionario, che questa volta porterà i giovani in Colombia, per far scoprire loro le meraviglie di questa terra, anche grazie alla testimonianza di fr. Marco Binagli, per oltre 16 anni missionario nel Paese. Info: 338/4460056. (A.Moc.)

A decretare i vincitori una giuria presieduta dal direttore del coro della diocesi di Roma, Marco Frisina, ma pesa il valore dei voti online. La finale è in programma a settembre e c'è tempo fino a giugno per iscriversi alla kermesse

# Cori, la sfida si amplia

«Cantate inni con arte»: è aperta a tutte le parrocchie del Lazio la quarta edizione del concorso patrocinato dal Vicariato di Roma

DI MONIA NICOLETTI

Torna il concorso "Cantate inni con arte" e la quarta edizione presenta una grande novità: il festival canoro da quest'anno è aperto non più solo ai cori parrocchiali romani, ma anche a quelli di tutto il Lazio. A organizzare la kermesse è l'emittente radiofonica Radiopiù, con il patrocinio dell'Ufficio liturgico e dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma.

monsignor Marco Frisina ed è partita la prima edizione». Frisina è direttore del coro della diocesi di Roma e anche quest'anno sarà presidente di giuria, come in tutte le edizioni passate. Autore esso stesso di musica liturgica, vedrà al suo fianco Carlo Donadio, direttore e orchestra del Teatro dell'opera di Roma, Alvaro Vatri, presidente dell'associazione Cori del Lazio e Francesco d'Alfonso, critico musicale, dell'Ufficio liturgico e diocesano del Vicariato di Roma. Anche quest'anno al giudizio della giuria si affiancherà la sfida online.

Per le parrocchie che vogliono iscriversi sono due le sezioni nelle quali si può gareggiare: interpretando un brano edito della tradizione liturgica o esibendosi con un brano inedito scritto e musicato direttamente dal coro. Ai vincitori delle due categorie andrà una targa premio e un buono per l'acquisto di prodotti musicali. Ci si può



Le finali della passata edizione del concorso che si sono svolte lo scorso ottobre

iscrivere entro il 20 giugno 2020 (modalità e regolamento su [www.radiopiù.eu/cantate-inni-con-arte-al-via-edizione-2020/](http://www.radiopiù.eu/cantate-inni-con-arte-al-via-edizione-2020/)). Luglio sarà un mese intenso: nella seconda settimana verranno pubblicati i brani ammessi al concorso e ci saranno le votazioni online. L'ultima decade del mese invece sarà dedicata all'individuazione dei finalisti. Il 31 luglio su Radiopiù sarà resa nota la rosa di partecipanti ammessi e la serata finale con esibizione dal vivo dei cori in gara, proclamazione dei vincitori e premiazione che da calendario dovrebbe tenersi sabato 19 settembre in una delle parrocchie della diocesi di Roma (al momento in fase di definizione). La finale della terza edizione del concorso è andata in onda lo scorso 20 ottobre in una parrocchia di San Frumenzio. Protagonisti

sono stati i giovani. Non solo il coro della parrocchia dei Santissimi Martiri dell'Uganda, che aveva ottenuto il primo posto nella sfida online, con il brano Alleluja Lode Cosmica. A vincere la terza edizione del festival sono stati il Coro della Navicella, composto soprattutto da ragazzi, con il brano Ave Maria (sezione edita) e il coro Giovanni e universitari don Bosco, composto dagli under 40 della parrocchia

San Giovanni Bosco, con il brano Mostriamo Signore (sezione inedita). Entrambi i cori, in quella che monsignor Frisina aveva definito una «santa competizione», hanno ricevuto una media voti pari a nove. Tutto lascia sperare quest'anno in una gara di altrettanto alto livello, grazie anche alla partecipazione delle parrocchie di provincia che porteranno un'aria di novità.

L'intervista

## Studio sul «primato petrino» per i 150 anni del Vaticano I

DI MARIA TERESA CIPRARI

«Il primato petrino» è stato il tema del convegno di studio organizzato lo scorso dicembre, su iniziativa della Facoltà di Teologia dell'Università Lateranense (Pul), da Giovanni Tangorra, docente ordinario presso il medesimo ateneo. Lazio Sette ha rivolto al professore alcune domande sull'argomento. Qual è stato il collegamento tra questo convegno ed i 150 anni del concilio Vaticano I? Il Vaticano I fu aperto l'8 dicembre 1869, ed è noto come il «concilio interrotto», per il fatto di essersi chiuso bruscamente nel luglio 1870 (e poi rinviato sine die) in mese dopo la breccia di Porta Pia e l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. Si viveva un periodo difficile, non solo sul piano politico ma religioso e il concilio si era dato un progetto ampio, per sanare quello che Pio IX definì «la piaga della Chiesa». Alla fine, però, riuscì ad approvare solo due costituzioni: la Dei Filius, sul problema della fede e la Pastor aeternus, con la definizione dei dogmi del primato di giurisdizione e dell'infallibilità papale.

Il convegno non si è limitato a ricostruire la storia, come è stato affrontato dal punto di vista dell'attualità? È impossibile oggi affrontare la questione del ministero petrino senza porsi sul piano del confronto ecumenico. Fu Paolo VI, nel 1967, a dire coraggiosamente che il papato costituisce «ostacolo più grave sulla strada dell'ecumenismo». È un paradosso, giacché parliamo di un ministero essenzialmente votato al servizio dell'unità, ma è così. Questo è il motivo per cui nei dialoghi ufficiali si è sempre cercato di aggirare l'ostacolo, piuttosto che affrontarlo, ma oggi le cose stanno cambiando. Il professor James Pugh, direttore del centro Pro Unione "H omnes unum sint", l'ha dimostrato offrendo una serie di dati attinti dai documenti ecumenici ufficiali. Non è un percorso

Tangorra: «Il Papa non sta da solo sopra la Chiesa, bensì dentro di essa»

neggiante, ma i segnali positivi non mancano. Può riassumere il suo intervento sull'eccelesologia contemporanea? Partendo dal presupposto che è impossibile affrontare la questione del ministero petrino senza un'adeguata eccelesologia, ho voluto mostrare alcune proposte innovative seguite al concilio Vaticano II, come l'eremnitica del servizio, il primato di comunione e la riscoperta del titolo «vescovo di Roma». Mancando di un'eccelesologia di supporto, il Vaticano I aveva isolato l'aspetto gerarchico. A distanza di un secolo, il Vaticano II ha voluto una eccelesologia più organica, che abbandona la struttura piramidale e pone il papato in relazione a temi cruciali come la soggettività del popolo di Dio, la collegialità episcopale, l'autonomia delle Chiese locali. Il papa non sta da solo sopra la Chiesa, bensì dentro la Chiesa: è l'orientamento sinodale proposto da papa Francesco.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simona Ciampagna



## Soluzioni d'avanguardia per arretrare i punti vendita



Arken ha investito nell'industria 4.0 per offrire prodotti ecosostenibili a costi contenuti e per aiutare i clienti a ripensare gli spazi nell'era digitale

Dal 1993 Arken ha iniziato la sua avventura nel settore dell'arredo per punti vendita. In quasi trent'anni è cambiato tutto, la diffusione del mercato on-line ha fatto immaginare la scomparsa della vendita nel negozio fisico. Eppure Arken ha saputo reinventarsi senza sosta. I fondatori, Carlo Baldassini (architetto), Walter Bianco (dottoressa in economia), Moreno Rotondi (ingegnere) e Luigi Poretta Serapiglia (ingegnere), avevano compreso sin dall'inizio il crescente ruolo della tecnologia. Oggi (purtroppo Carlo non c'è più) vedono il risultato della loro creatività imprenditoriale. In dialogo costante con la rivoluzione digitale Arken offre al cliente finale soluzioni ottimali dal costo contenuto. Implementando la flessibilità di lavorazione, riesce a produrre sulla stessa linea semilavorati diversi per forma, dimensioni, colore, finiture e tipologia di lavorazione.

Oggi Arken è diventato un gruppo. Con Arken.it e l'ingresso del quarto socio Michele Sacchi ha potenziato la logistica. Glasvetrina srl gestisce i progetti di franchising. La grafica pubblicitaria specializzata nel settore è affidata ad Arkengraf srl e Meccanica Innovativa srl si occupa della lavorazione del metallo. «Per i costruttori di arredo oggi è indispensabile l'attenzione all'ambiente - racconta Walter, amministratore delegato del gruppo. Come l'utilizzo di pannelli legnosi provenienti da foreste sostenibili e la riduzione delle emissioni di CO2 nei processi produttivi». Dal 2017 Arken ha raggiunto un elevato standard di innovazione industriale. Magazzino, linea e imballaggio automatizzati. Impianto di incartamento con formatura personalizzata delle scatole. E il tutto interconnesso con il sistema di gestione aziendale. «Dobbiamo continuare sulla

strada dell'innovazione di processo e di prodotto» spiega Moreno, responsabile di Ricerca e Sviluppo. Abbiamo ampi margini di miglioramento per restare competitivi su un mercato in forte evoluzione. Gli investimenti già effettuati in ambito Industria 4.0 devono consentire nuovi passi per una maggiore automazione ed interconnessione tra tutte le funzioni aziendali». Arken non subisce la rivoluzione tecnologica, ma la interpreta, grazie anche alla collaborazione con l'Università di Cassino e con quella di Tor Vergata a Roma. Ne è un esempio la sua capacità di guidare i suoi clienti a ibridare l'analogo e il digitale. Il negozio tradizionale diventa il luogo dove le persone entrano nell'esperienza digitale vissuta a casa davanti al computer o allo smartphone. Alcuni esempi di clienti Arken rivitalizzano il punto vendita con soluzioni innovative. A Milano Yamamay apre

alleandosi con PaninoGiusto: un'inedita esperienza che unisce intimo e cibo. Caripisa chiede nuovi concept con il centro la sostenibilità. «Ci attende una sfida complessa e decisiva» - dice Carlo, legale rappresentante della società - «che possiamo vincere solo rafforzando i valori del made in Italy: più design, più qualità, più ricerca, più innovazione». Non possiamo accettare la guerra del prezzo con competitors che hanno costi orari della manodopera cinque volte più bassi dei nostri». Nel corso del 2019 Arken ha partecipato alla Innovation Challenge «Retail» (Revolution) lanciata da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, che ha posto la domanda: «Come sarà il retail fisico del domani?». Arken è la risposta a quella domanda. Di certo, sarà la soluzione di quello futuro. Per conoscere le soluzioni del gruppo c'è [www.arken.it](http://www.arken.it). (60. segue)

# L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Il concorso per i cori:  
al via la nuova edizione  
aperta a tutto il Lazio**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

generazione giovani

**L'educazione alla pace  
è impegno quotidiano**

Dal 1968, grazie a un'intuizione di Paolo VI, il primo giorno dell'anno si celebra la Giornata Mondiale della Pace. All'inizio di un nuovo anno che si presenta carico di incertezze, ma anche ricco di speranze, è importante fermarsi a riflettere su una parola il cui significato rimanda al concetto di unione e che troppo spesso è utilizzata per creare divisioni; una parola che usiamo e sentiamo dire, ma che allo stesso tempo riteniamo lontana dalle nostre vite; una parola che, a partire dai gesti che compiamo, dovrebbe essere al centro della nostra quotidianità. Tuttavia gennaio, oltre ad essere il mese della pace, è anche quello della memoria. Immagino pace e memoria come due mondi che si abbracciano tra loro, perché custodire viva la memoria del passato possa aiutarci ad illuminare il presente di luce nuova e a progettare il futuro. Per questo motivo, pace e memoria andrebbero raccontate in linguaggi comprensibili, come quelli dell'impegno, della concretezza e della responsabilità. Pace e memoria dovrebbero essere, quindi, parti integranti dell'educazione delle nuove generazioni, per aiutarle a coltivare il senso di gratitudine che genera un desiderio di impegno, un desiderio in campo tutte le proprie capacità a servizio del prossimo. Giorgio Di Perna, incaricato giovani Ac Lazio

L'EDITORIALE

**LA COMUNICAZIONE  
CHE RISPETTA L'UOMO  
FA LA DIFFERENZA**

ANGELO RAPONI\*

L'obiettivo del Progetto Presidio di Caritas Italiana, a cui nel Lazio aderito la Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, è quello di fare emergere, approfondire e monitorare il gravissimo fenomeno del caporalato al quale viene sottoposta la grande maggioranza dei lavoratori stagionali che arrivano e stanziano per periodi più o meno lunghi nelle campagne italiane. Dalla Sicilia al Piemonte dunque, in tredici contesti ecclesiali e territoriali diversi, decine di operatori e volontari hanno cercato di dare una risposta alle tante persone che lavorano all'interno di sistemi ormai totalmente illegali di sfruttamento, irregolarità, e ingiustizia. Attraverso il Progetto Presidio proposto da Caritas italiana a questi lavoratori è stata assicurata, oltre che una prossimità, anche una tutela, un'azione di informazione capillare che permette loro di migliorare la propria posizione amministrativa, legale, sanitaria e quindi di avere le stesse condizioni di vita che dovrebbero essere garantite a tutti i lavoratori nel rispetto delle normative e della pubblica personalità. Le azioni capillari messe in campo dal Progetto Presidio della Caritas partono, appunto, dal valore e dall'importanza della prossimità. Infatti, in piena sintonia con il tema scelto da papa Francesco per l'ultima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, «Non si tratta solo di migranti», al centro del Progetto Presidio c'è la persona, tutte le persone, il futuro della famiglia umana, al di là dell'esperienza migratoria riuscita. Sono ormai diversi anni che la presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese si è stabilizzata, anche da un punto di vista numerico. E anche sul nostro territorio. Eppure, tra l'opinione pubblica continuano a circolare sentimenti negativi, conseguenza del processo di alterazione della realtà che alimenta tutta la retorica sull'immigrazione.

È nostro dovere, quindi, comunicare correttamente e bene, innanzitutto attraverso la testimonianza. Papa Francesco ha parlato di un evidente impoverimento della comunicazione che è sempre più stereotipata. Ha detto: «Siamo caduti nella cultura degli aggettivi e dei proverbi, e abbiamo dimenticato la forza dei sostantivi. (...) Il comunicatore deve far capire il peso della realtà dei sostantivi, che riflettono la realtà delle persone, e questa è una missione del comunicare. Comunicare con la realtà, senza edulcorare con gli aggettivi o con i proverbi: questa è una casa cristiana». Nel suo piccolo, perciò, anche il Progetto Presidio può contribuire ad informare e comunicare in modo nuovo la grande vicenda umana delle persone, che siamo riusciti e continueremo ad incontrare, sempre convinti che «non si tratta solo di migranti», o di lavoratori, ma di persone. delegato regionale Caritas Lazio

A Borgo Hermada un container per dare assistenza ai braccianti indiani

## Il Presidio Caritas protegge gli ultimi

**La diocesi di Latina partecipa al progetto contro lo sfruttamento dei lavoratori agricoli. Un'esperienza utile per tante altre realtà**

DI IGOR TRABONI

Strutturare un presidio permanente in cui la presenza di operatori specializzati e volontari possa assicurare ai lavoratori del settore agricolo, in evidente condizione di sfruttamento, un luogo di ascolto, di orientamento e di tutela rispetto alla loro situazione giuridica, sanitaria e lavorativa: è questa la finalità del Progetto Presidio di Caritas Italiana, con gli operatori che spesso si avvalgono anche di mezzi mobili per raggiungere gli accampamenti dove si trovano i braccianti sfruttati e in condizione di segregazione. Una iniziativa attualmente attiva in 18 Caritas diocesane presenti in tutta Italia, ma in particolare nel meridione. Nel Lazio è la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ad aver attivato il progetto già dal 2016, con una presenza a Borgo Hermada, frazione di Terracina: «Questa è una zona dove più alta è la concentrazione di lavoratori stranieri in agricoltura, soprattutto indiani - racconta Ilaria Pacilli, coordinatrice del progetto per la Caritas di Latina - abbiamo iniziato a pensare a loro dal 2014, con un primo convegno sui temi del lavoro nero e dello sfruttamento, grazie anche all'apposito "tavolo" istituito in Prefettura. Nel 2016 abbiamo quindi aderito al progetto di Caritas Italiana, intenzionati a dare una risposta anche come diocesi. E allora a Borgo Hermada abbiamo sistemato un container dove tre volte a settimana i lavoratori stranieri, indiani in particolare, possono incontrare gli operatori e i volontari, anche grazie alla presenza di un mediatore culturale, perché la non conoscenza dell'italiano è spesso la difficoltà più grande». A questa problematica della lingua, va poi aggiunta una certa iniziale difficoltà da parte di lavoratori stranieri indotti a pensare che tutto ciò che serve (dal punto di vista sanitario a quello amministrativo) si deve pagare, oppure che ci si deve rivolgere a qualche "capo" connazionale

per sbrogliare le varie situazioni anche burocratiche. «La difficoltà iniziale l'abbiamo superata - riprende la Pacilli - e fin qui abbiamo dato assistenza di vario tipo ad oltre 100 persone, che per noi non sono numeri piccoli. Con l'ausilio della parrocchia di Borgo Hermada, poi, abbiamo organizzato dei corsi di italiano, proprio perché da qui parte l'integrazione». Un'integrazione che per molto tempo, da questo punto di vista, è stata ostacolata da iniziative per la lingua non proprio a regola d'arte, con cittadini indiani che andavano poi a sostenere l'esame di italiano, salvo accorgersi che... non lo conoscevano, mentre ora anche per gli esami è stato attivato il canale della Prefettura, con servizi gratuiti. «Con le istituzioni, così come con altre associazioni - sottolinea la responsabile del progetto Caritas Latina - la collaborazione è già grande, ma vogliamo fare sempre di più, così come sensibilizzare il territorio». E non a caso, il 20 dicembre scorso di questo progetto in particolare è



Lavoratori indiani nei campi della pianura pontina

più in generale dell'azione Caritas per dire "no" allo sfruttamento, si è parlato in un convegno tenutosi proprio a Borgo Hermada, alla presenza tra gli altri del vescovo di Latina, Mariano Crociata e della responsabile nazionale del Progetto, Caterina Boca. La pianura pontina spesso ha conosciuto questo "fenomeno" anche per episodi legati più direttamente alla cronaca, con vari casi di sfruttamento (raccontati da comitati come Tony Mira dell'edizione nazionale di Avvenire, ndr). Tramite lo sportello di Borgo Hermada, quello che è emerso è invece un sottobosco di parasfruttamento, ovvero di stranieri che hanno un contratto di lavoro, però poi vengono dichiarate meno ore di quelle realmente lavorate. Anche questa tipologia viene seguita con attenzione da operatori, volontari e dal legale messo a disposizione da Caritas: «Lo sportello di Borgo Hermada - conclude Ilaria Pacilli - è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19, ma in realtà noi siamo a disposizione sette giorni su sette e h24 per tutte le urgenze, con il numero 3465147030». Certo, non sempre è possibile aiutare questi lavoratori stranieri, ad esempio in presenza di irregolari, ma tanto - grazie al container di Borgo Hermada - si continua ad accompagnare rispetto ai ricongiungimenti familiari e ad altre problematiche sui servizi.

il bello della rete

**Un'idea che fa crescere il valore della solidarietà**

Il Progetto Presidio di Caritas Italiana ha appena esaurito la seconda biennalita, con una diffusione che è già arrivata a 16 diocesi italiane, dopo un primo approccio limitato a 10 Chiese locali. Nel Lazio, oltre a quella di Latina, presto potrebbe partire anche l'arcidiocesi di Gaeta, nel cui territorio insistono centinaia di paesi (fondi in particolare) dove pure è altissima la presenza di stranieri, impegnati soprattutto nei lavori nel settore dell'agricoltura. Alcuni rappresentanti della Caritas di Gaeta hanno già partecipato all'incontro del dicembre scorso, tenutosi a Borgo Hermada, per presentare i risultati e gli obiettivi futuri del presidio installato proprio nelle campagne di Terracina. Non è quindi escluso che già a partire dalla prossima biennalita del Progetto Presidio, la Chiesa di Gaeta si affianchi a quella di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, fermo restando che quest'ultima è a disposizione di tutte le altre Caritas eventualmente interessate per far conoscere il progetto e condividere esperienze, avviando così un volano positivo per fare rete tra le realtà dei territori.



Un volontario Caritas

**Il cardinale Krajewski ad Albano visita i luoghi di carità della diocesi**

Un incontro semplice e familiare per conoscere ed entrare in comunione con tre strutture caritative della diocesi di Albano: la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini", a Tor San Lorenzo, affidata ai francescani del terzo ordine regolare; la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, data in cura alle suore dell'Incarnazione di Frascati e della casa di accoglienza "Don Orione" di Anzio, presso la parrocchia Sacro Cuore, curata dai padri Orionini. Mercoledì scorso, l'elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski è stato in visita nella diocesi, accolto proprio nella casa "Monsignor Dante Bernini" dal vescovo Semeraro, dal direttore della Caritas diocesana don Gabriele D'Annibale e dai responsabili delle strutture. Giunto a

Tor San Lorenzo su un doblò bianco pieno di generi alimentari, Krajewski ha portato in dono anche il Rosario del Papa, quello bianco che viene regalato ai capi di stato, chiedendo una staffetta di preghiera per il Papa agli ospiti per affidarlo all'intercessione della Vergine Maria. «Le strutture di accoglienza - ha detto l'elemosiniere - sono esperienze di puro Vangelo: non contano i numeri, ma piccole realtà come queste, sempre aperte per i poveri. La carità senza la vita consacrata non esiste». «Quella di oggi - ha detto il vescovo Semeraro - è una visita di amicizia e fraternità che il cardinale Krajewski, don Corrado, fa oggi a realtà di accoglienza e comunione: due dimensioni unite nel Mistero del Natale, che ancora celebriamo». Alessandro Paone



L'elemosiniere del Papa ha incontrato gli ospiti e i responsabili delle case di Anzio, Torvaianica e quella per papà separati di Tor San Lorenzo

**NELLE DIOCESI**

◆ **ALBANO**  
INTRODUZIONE  
AL COUNSELLING  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
VERSO UNA REALTÀ  
DI VERA CONCORDIA  
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
MADONNA DI LORETO  
IN AEROPORTO  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
RAGAZZI E FAMIGLIA  
SONO AL CENTRO  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
L'ASSEMBLEA  
ELETTIVA DI AC  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
MEETING DEI GIOVANI  
TORNA A LEONESSA  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
UNA GIORNATA  
DEDICATA ALLA PACE  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
SOGNO DI UN MONDO  
SENZA PIÙ GUERRE  
a pagina 9

◆ **SORA**  
VISITA DEL VESCOVO  
NELLA VALLE ROVETO  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
PER L'UNITÀ  
DEI CRISTIANI  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
UN MESSAGGIO  
DI SPERANZA  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
TESTIMONI  
DI DIALOGO  
a pagina 14